

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

339^a SEDUTA

MERCOLEDI' 8 GIUGNO 2016

Presidenza del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	17,22
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	17
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	20
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	20
GIUFFRIDA (Sicilia Democratica)	21

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

«Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali». (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	5,7,17
CANI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	7
MUSUMECI* (Lista Musumeci verso Forza Italia)	8
PANARELLO (Partito Democratico)	11
RINALDI (Forza Italia)	12
CASCIO SALVATORE, <i>presidente della Commissione</i>	13
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	16

Interpellanze

(Annunzio)	4
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	5
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	5

ALLEGATO:

Interrogazioni e interpellanze (testi)	25
--	----

* Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 16.32

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Cappello, Ferreri, Foti e Zafarana.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3267 - Chiarimenti sulla sospensione della graduatoria per l'assunzione di esperti 'Sprint'.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Vinciullo Vincenzo

N. 3271 - Verifica delle procedure amministrative in materia di regolamenti e circolari con particolare riferimento a quanto stabilito dalla l.r. n. 2 del 2013.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
Panepinto Giovanni

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3268 - Provvedimenti urgenti per attenuare la grave crisi idrica del comparto agricolo siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni

N. 3269 - Notizie in merito alla mancata dotazione finanziaria sull'impiantistica sportiva a valere sui fondi PAC.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Falcone Marco; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Milazzo Giuseppe; Grasso Bernadette Felice; Savona Riccardo; Federico Giuseppe; Papale Alfio

N. 3270 - Interventi di manutenzione in area di interesse archeologico nel Comune di Troina (EN).

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 431 - Riapertura urgente del poliambulatorio 'Sebastiano Arena' di Valguarnera (EN).

- Presidente Regione

Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 432 - Iniziative in ordine al mancato rispetto della parità di genere nella composizione della giunta comunale di Bronte (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 433 - Chiarimenti in merito alla mancata attivazione del 'Servizio trasporto studenti universitari disabili'.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Lo Giudice Salvatore

N. 434 - Lotta allo stato di abbandono e di degrado in cui versano i siti archeologici presenti nel territorio del Comune di Mussomeli (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 435 - Urgente apertura dello sportello Suap dell'ospedale di Militello in Val di Catania (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Seguito della discussione del disegno di legge “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali” (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126/A)

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione disegno di legge “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali” (nn. 1153-15-845-860-922-1003-1126/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, eravamo in sede di discussione generale. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Greco Giovanni e Cani. Poiché l'assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica, onorevole Lantieri, ha fatto sapere che sarà in Aula fra poco, sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.42, è ripresa alle ore 17.06)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati a discutere - abbiamo già cominciato ieri - della riforma elettorale per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali.

Prima di entrare nel merito del disegno di legge, vorrei dire che quest'Aula anche oggi ha un clima surreale. Perché? Mentre noi discutiamo e comunque tentiamo di approvare una legge che in qualche maniera cerca di modellare un sistema elettorale che sia anche da peso e contrappeso per quanto riguarda la composizione del consiglio comunale, e invece non ci rendiamo conto che i comuni sono messi in una situazione che non so che cosa faranno di questa riforma.

C'è una situazione economica gravissima. Oggi non c'è nessun comune in Sicilia che è in grado di chiudere un bilancio. Il Governo non viene in Aula da mesi. Mancano all'appello cinquecentomilioni di euro e mentre vi è stata la proroga per quanto riguarda i precari, fino a dicembre 2016, dal punto di vista finanziario, i comuni non sono nelle condizioni di potere provvedere al pagamento dei precari.

Vi è una lotta contrapposta fra i dipendenti della provincia che chiedono di essere assunti dai comuni e i precari che rischiano di andare a casa. Vi è una situazione drammatica di disperazione, di disagio sociale. I territori sono persone, sono composti da persone che non riescono ad arrivare a fine mese. Non c'è stata una sola risposta in termini di ripresa economica, nè quantomeno di quelle misure che potevano dare un minimo di garanzia di sopravvivenza anche ai disoccupati e mi riferisco ai cantieri di lavoro che sono stati approvati e che sono stati poi previsti nella finanziaria. E ancora ci trasciniamo, oggi approviamo, domani, spero e mi auguro che non stiano qui venti giorni per approvare questo disegno di legge che si poteva eventualmente non portare in questo momento, ma in questo momento la Sicilia ha bisogno di risposte dal punto di vista economico.

Oggi siamo qui e sappiamo che ci sono dei tavoli tecnici per la risoluzione dei precari.

C'è una questione che riguarda l'emergenza sanitaria e ancora si parla dei concorsi che non si saprà quando e come si faranno quando in questo momento non vengono nemmeno garantiti i minimi assistenziali dell'EA. Questa è la situazione della Sicilia.

Vi è la questione dei rifiuti. Vi è stata l'impugnativa della legge dell'ecotassa. Ebbene, quello che arriverà, e ancora quello che si prevede che ha imposto il Governo romano alla Sicilia, sarà ancora peggio. Ma di che cosa stiamo discutendo e ci parliamo addosso. E' da un anno che ci parliamo addosso. Un minimo di sussulto di orgoglio questo Governo che non è più un governo di tecnici ma è un governo di politici, quanto meno che vengano a riferire quali soluzioni trovando sia per quanto riguarda la questione dei rifiuti, sia per quanto riguarda i precari, soprattutto all'aspetto finanziario di trasferire le somme ai Comuni, perché questa riforma diventa ridicola quando i Comuni ad oggi non sono nelle condizioni non solo di redigere il consuntivo ma, soprattutto di predisporre, a luglio, il bilancio preventivo, perché, come sappiamo, è cambiato non c'è più un bilancio di competenza ma semplicemente è necessario ristabilire e raggiungere gli equilibri finanziari che i Comuni non possono arrivare.

Per quanto riguarda, invece, il merito della riforma io ritengo che ci sono alcuni aspetti che il Parlamento deve valutare e soprattutto il maggioritario che deve essere esteso anche ai Comuni con popolazioni - così come era prima - fino a 15 mila abitanti, perché altrimenti si soffoca e si sospende la democrazia.

Immaginiamo la provincia di Messina composta da 108 Comuni di cui solo 2-3 Comuni sono oltre i 10 mila abitanti, laddove ci sarà un sistema maggioritario significa che abbiamo ridotto i Consigli comunali, significa meno partecipazione attiva, meno competizione e quindi significa limitare la possibilità a persone che vogliono scommettersi, che vogliono competere e potersi aggregare ad un candidato sindaco e quindi dare la possibilità ai cittadini di potere eleggere più consiglieri comunali e quindi una maggiore rappresentanza e sicuramente è un correttivo che va a beneficio della democrazia.

Lo stesso discorso e condivido, invece, l'effetto trascinamento perché qualcuno parla di controllo del voto, non è così perché, purtroppo, dovendo oggi esserci il voto confermativo tanti continuano a sbagliare, magari votando la lista e il sindaco si pensa di votare per il candidato sindaco e il voto non è espressione.

Quindi qui le soluzioni sono due: o la doppia scheda, che la Commissione non ha previsto, o il voto che non è un voto trascinamento ma è un voto di collegamento, perché quando si presentano le liste queste si presentano collegate al sindaco. Quindi esprimendo il voto alla lista, al consigliere comunale e al consiglio si esprime automaticamente il voto al candidato sindaco di quella coalizione.

Questi erano i due punti critici che volevo sottolineare e che volevo porre all'attenzione dell'Aula soprattutto l'articolo 1. Ripeto, il sistema maggioritario, io sono per una democrazia partecipata il più possibile, abbiamo già ridotto i consigli comunali, credo che si possa intervenire e condivido quell'emendamento che è stato presentato dall'onorevole Formica sull'articolo 1.

Io voglio lanciare anche un altro messaggio ai colleghi ed è quello relativo al terzo mandato, sono sindaco qualcuno dirà: "Ti vorrai candidare"; ho fatto già dei comunicati stampa, io non mi candiderò, ho già completato. Guardavo l'onorevole Panarello, non mi riguarda, però onestamente il sindaco, al pari di ogni eletto, viene eletto dai cittadini e oggi non c'era più quella preoccupazione di anni fa che il sindaco potesse fare determine, che ci potesse essere un problema clientelare. Oggi c'è un controllo e il sindaco ha una responsabilità in più, quindi per quale motivo non dare la possibilità, così come per tutte le altre candidature, anche a quei sindaco che hanno voglia di ricandidarsi e poi si sottopongono al giudizio dei cittadini che liberamente possono scegliere di votarli o meno.

Seguito della discussione del disegno di legge "Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali."

(nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A)

--PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo arrivata in Aula l'assessore Lantieri, si riprende la discussione del disegno di legge nn. 1153-15-845-860-922-1003- 126/A.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cani. Ne ha facoltà.

CANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, dopo l'intervento della collega Grasso, che ha enunciato un po' tutti i problemi che hanno i comuni oggi, soprattutto a livello economico, di bilancio, parlare di questa legge sembra forse un po' surreale.

Tuttavia, l'argomento è questo e, quindi, vado subito nel merito. Questa modifica alla legge per il rinnovo dei consigli comunali, a mio avviso, andava fatta prima; prima di questa tornata elettorale, qualche mese fa quando si era raggiunto in Commissione un accordo. Purtroppo, non si è fatto ed abbiamo assistito a queste ultime elezioni, nei comuni che sono andati al voto, ad una grandissima confusione, come diceva qualcuno prima. Questo voto confermativo ha portato tanta, tanta, confusione e tanta gente a sbagliare.

Faccio presente solo due dati: il numero delle schede nulle che è una percentuale mai vista e, soprattutto, la percentuale delle schede che non hanno riportato il segno sul nome del sindaco. Almeno nel mio paese, dove si è votato qualche giorno fa, proprio percentuali che superano il 30%. Ma questo non perché i cittadini non volessero scegliere o esprimere la preferenza sul sindaco ma, appunto, perché depistati e non informati bene, considerate anche che le televisioni nazionali parlavano e spiegavano le modalità di voto in maniera completamente diversa, concludendo in Sicilia ed in Friuli si vota in maniera diversa. Quindi molta gente ha fatto confusione. Finalmente, quindi, questa legge arriva, io sono contento che, finalmente, si possa cambiare e migliorare. L'effetto trascinamento: sicuramente porterà grandi vantaggi, allineerà la maggioranza al sindaco, ci saranno le coalizioni e, quindi, questo, più che effetto trascinamento lo possiamo definire - come diceva l'onorevole Vinciullo - effetto democrazia, in quanto si collegano le liste, i partiti collegati al candidato sindaco amministrano assieme perché oggi, con le difficoltà che ci sono, l'amministrazione non è un fatto personale. Il sindaco amministra, ma è un fatto collegiale, sindaco, giunta, consiglio comunale. Quindi ben venga questa modifica.

Uno degli altri punti importanti che è stato modificato è quello del candidato sindaco che raggiunge il maggior numero di voti dopo il sindaco eletto e, quindi, è giusto che entri in consiglio comunale automaticamente perché rappresenta anche il punto di riferimento delle minoranza, consentirà ai consiglieri di minoranza di non sfaldarsi, ma di restare uniti e aumenteranno, a mio avviso, il controllo nei confronti dell'attività amministrativa. La sfiducia al 60% e non più ai 2/3, che viene collegata, quindi, alla maggioranza non si capisce perché la maggioranza del 60% e la sfiducia oltre. Anche se, forse, andrebbe portata al 50 più 1, ma comunque questa sicuramente migliorerà la situazione.

Poi non parliamo della presentazione dei bilanci, onorevole Grasso, ci sono comuni che veramente hanno superato ogni limite. Bilanci preventivi, faccio l'esempio di alcuni comuni, assessore, ed andrebbe lì inserito qualche correttivo, bilancio di previsione del 2015, presentato nel gennaio 2016, quindi veramente paradossale. Questo anche per un po' di furberia da parte dei sindaci che hanno evitato, così, di passare dal consiglio con lo storno, con l'assestamento e continuare con i famosi dodicesimi.

In ogni caso questa legge va bene così, con queste modifiche, noi siamo d'accordo e le sosteniamo queste modifiche. Tuttavia, personalmente e con il mio Gruppo, riteniamo che si può ancora migliorare. Migliorare in due aspetti: uno prettamente tecnico, che è quello del famoso 40%, previsto nella precedente legge, solo al primo turno; mentre al ballottaggio non è più necessario avere raggiunto questa soglia per trascinarsi la maggioranza e, quindi, stiamo presentando un emendamento nel merito per portare anche a secondo turno la soglia del 40%, quindi stimolare ulteriormente le coalizioni, le alleanze.

L'altra modifica, a mio avviso, è quella della doppia preferenza, perché dove si è votato si è avuto modo di assistere a un piccolo mercato di scambio, di collegamenti, di abbinamenti, e soprattutto alla

manca di trasparenza assoluta. Questo sì che porta al controllo del voto. Tanti abbinamenti, tanti nomi segnati, controsegnati ed è veramente una cosa da evitare.

Quindi noi siamo per togliere la doppia preferenza, la preferenza di genere, lasciare l'obbligo di inserire nella lista un certo numero di donne in proporzione, anche per favorire la presenza femminile, ma che poi però siano liberi di cercarsi i voti e se ci sono i consensi bene, se non ci sono si evita questo mercatino e soprattutto questo controllo del voto. In questo senso presenteremo due emendamenti – ripeto – sia per quanto riguarda la soglia del 40 per cento, per portarlo anche al ballottaggio al secondo turno, sia per eliminare la cosiddetta preferenza di genere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saluto con piacere l'assessore Lantieri, che so avere dovuto rivedere oggi la propria agenda dei lavori per poter assicurare la presenza in Aula e le confesso subito, onorevole assessore, che parlerò a titolo personale, perché sul disegno di legge oggetto dell'esame di quest'Aula so che il mio collega Formica ha espresso una valutazione altrettanto personale, che non corrisponde alla mia. Se tutta la geografia politica fosse così democraticamente impegnata, io credo che la politica tornerebbe ad essere autorevole e, soprattutto, credibile.

Mi consenta di dirle che intervengo per manifestare serie perplessità su questo disegno di legge. Intanto per una questione di principio: nella relazione che accompagna l'articolato si legge che uno degli obiettivi che si prefigge di realizzare il legislatore proponente è quello di rendere la normativa regionale più coerente con la disciplina nazionale. Ecco, assessore, onorevoli colleghi e signor Presidente, mi sembra davvero una visione poco lucida della politica.

Ma quale medico ha mai prescritto l'obbligo, per un organo legislativo, in una Regione a Statuto speciale, di dovere rendere coerente la normativa in materia di enti locali con quella del Governo centrale? A maggior ragione in una Regione come la nostra, dove una delle poche competenze ancora rimaste, di fronte ad un vero e proprio processo di espropriazione dei poteri dell'Assemblea regionale siciliana, è la materia della organizzazione degli enti locali, come dice perfettamente e in maniera inequivocabile uno degli articoli dello Statuto siciliano.

Bene, per quale ragione noi dovremmo rendere coerente con la disciplina nazionale la normativa in materia di organizzazione degli enti locali?

Non si è ancora spenta l'eco dell'obbrobrio realizzato con la cosiddetta riforma delle Province, una riforma votata da poco più di un terzo di quest'Aula e i cui effetti devastanti saranno evidenti soltanto fra qualche mese, non fra qualche anno.

Mi risulta che oggi si è insediato il sindaco della Città metropolitana di Catania; ieri, credo, quello della Città metropolitana di Palermo; non so se domani o già l'altro ieri, quello della Città metropolitana di Messina: complimenti!

Nella Provincia di Catania - la cito perché è la mia - un milione circa di cittadini si ritrovano da oggi un amministratore che non hanno mai eletto. Nella mia provincia, quella di Catania, 57 sindaci si ritrovano un amministratore che non hanno mai indicato. Se questo è il principio ispiratore di questa cocente, fitta, appassionata e folle stagione di riforme del Governo Crocetta e della sua maggioranza, io credo che sia una giornata di lutto, quella di oggi, per la democrazia partecipativa.

Non si è ancora spenta l'eco di quella sorta di riforma e mi ritrovo davanti la relazione della I Commissione (con tutto il rispetto per il suo Presidente e per i colleghi componenti, naturalmente io contesto il principio generale, quello politico) che dice che il presente disegno di legge introduce una serie di riforme per rendere la normativa regionale più coerente con la disciplina nazionale. E dov'è l'atto di eroismo? E chi lo ha imposto? E chi lo ha detto che la normativa della Penisola sia migliore rispetto alla nostra? E' come se noi, che soffriamo di *alzheimer* politico, avessimo dimenticato che fu proprio questa Assemblea a votare nel 1992 la legge n. 7 che introduceva, per la prima volta in Italia, il principio della elezione diretta dei sindaci e, l'anno dopo, quella dei presidenti di Provincia.

Questa Assemblea ha anticipato un principio che poi è diventato generale e oggi si accoda al carrozzone, si arrampica dietro il tram della normativa nazionale, non si è capito in nome di quale principio e di quale valore!

Un'autonomia abbiamo e la stiamo sacrificando per la seconda volta nello spazio di un paio di settimane. Ma è veramente una vocazione al suicidio di questo Parlamento!

E questa è una questione di principio. Poi, c'è la questione specifica.

Io non so, Presidente, se c'è un limite nella discussione generale: temo che dovrò rubare ancora qualche minuto. Di questo, me ne scuso ove mai ci fosse il limite.

Con questo disegno di legge, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, di fatto noi stiamo mortificando ancora una volta lo spirito autonomistico siciliano. E' una condotta schizofrenica quella della maggioranza alla quale lei appartiene, perché proprio ieri il Partito Democratico sosteneva e difendeva principi assolutamente diversi rispetto a quelli che sostiene e difende oggi.

Sia chiaro, l'ultima legge di riforma è quella del 2011 in materia di enti locali, non stiamo parlando di cinquant'anni fa. Ed oggi si chiede di modificare alcuni articoli particolarmente significativi di quella normativa, come se fosse assolutamente secondario il pericolo che, procedendo su questa strada, si corra il rischio di consegnare i sindaci in ostaggio al potere di ricatto non solo e non tanto dei partiti (che non ci sono più), ma dei gruppi di potere, delle lobby di una parte dei consiglieri comunali, perché conosco consiglieri comunali in Comuni piccoli e grandi, animati da senso di responsabilità, ma ne conosco altri mascalzoni, faccendieri, trenta denari, saltabanchi, opportunisti e trasformisti, ricattatori perché essi stessi ricattati.

Ed allora, Assessore, io mi debbo rivolgere necessariamente a lei. Lei ha il diritto e il dovere di garantire, per quanto di sua competenza, e ognuno di noi, per quanto di nostra competenza, il diritto all'autonomia del sindaco, esattamente come dobbiamo garantire il diritto all'autonomia del consigliere comunale. Il sindaco non deve essere "trascinato" dalle liste dei partiti, al contrario sono i partiti che devono essere "trascinati" dal sindaco o se preferisce nessuno deve trascinare l'altro.

Il principio dell'elezione diretta del sindaco qual era? Era quello di considerare il primo cittadino in quanto espressione diretta della volontà popolare al di sopra delle parti, capace quindi di rendere conto del proprio operato soltanto al corpo elettorale che lo ha espresso, non in forza di un accordo di coalizione fra partiti o movimenti, ma soltanto in forza di un programma che il candidato sindaco aveva l'obbligo di presentare agli elettori nel momento stesso della propria candidatura. Veda che lungimiranza del legislatore! Che non veniva dall'Australia, ma era un nostro collega di quest'Aula, nel '92, in un periodo fra i più tormentati e difficili per la politica siciliana, perché si voleva il sindaco capace di garantire stabilità amministrativa e capace, quindi, di essere impermeabile a qualunque sollecitazione che arrivasse dall'altra parte: o dal consiglio o dai partiti.

E qui si continua a parlare di legge di trascinamento? Vogliamo trascinare che cosa? Vogliamo dare all'effetto partitico una valenza di gran lunga superiore rispetto allo spirito che deve, nella più assoluta indipendenza, animare il candidato sindaco il quale, per essere candidato sindaco va al di là della maggioranza e della minoranza, può essere votato in maniera trasversale, può essere votato anche da chi poi vota in consiglio comunale per un candidato in maniera diversa rispetto alla coalizione che dichiara di volere condividere il programma che il sindaco presenta.

Quindi, è il sindaco che trascina, non i partiti che trascinano il sindaco. Ecco perché io ritengo che questa sia una legge folle, me lo consenta Assessore, Signor Presidente e colleghi, perché si opera in maniera assolutamente opposta rispetto a quello che vuole la gente, rispetto alla esigenza di dovere restituire protagonismo ai cittadini che dalla politica si sentono solo utilizzati, spremuti.

Di questo passo, noi finiamo con il considerare i cittadini soltanto dei donatori di sangue, donatori di sangue fino all'anemia. Non è possibile!

Abbiamo il dovere di chiederci che cosa non funziona nei Comuni; e voi pensate all'interno di questo disegno di legge, addirittura, di elevare il sistema maggioritario fino a 15 mila abitanti!

Giustamente, diceva il collega Formica ieri, in una provincia popolosa come quella di Messina, dove c'è una presenza molto polverizzata di enti locali, finirà che con il sistema maggioritario a 15

mila abitanti, voterebbero tutti con il sistema maggioritario: alla faccia della democrazia e del principio di rappresentanza plurale! Alla faccia del principio della proporzione!

Allora? Allora, abbiamo il dovere di capire cosa dobbiamo fare.

Veda, Assessore, io sono convinto che persino l'articolo della mozione di sfiducia rappresenti un oltraggio all'elezione diretta del sindaco perché oggi all'interno di molti consigli comunali si determina una frequente mobilità, dalla opposizione alla maggioranza e dalla maggioranza all'opposizione, finalizzata soltanto a mandare a casa un Sindaco. E' sufficiente che un Sindaco dica tre volte no a tre consiglieri comunali per avere chiesto o preteso cose cui non si può aderire e quel Sindaco di fatto è sotto il ricatto di una rediviva maggioranza consiliare.

Allora, sono favorevole - e lo dico senza alcuna difficoltà - al diritto di seggio per il candidato sindaco perdente che ha avuto il maggior numero di voti. Non si capisce nella norma, lo dico tra parentesi, se il diritto viene conservato anche se i competitori fossero due, uno che vince e uno che perde, perché si dice il candidato Sindaco che avrà avuto il maggior numero di voti., automaticamente ha diritto.

Sono favorevole perché il candidato Sindaco che perde è la sintesi della coalizione dell'opposizione, è l'anima di quella coalizione e mi pare giusto che egli più, degli altri consiglieri comunali, possa rappresentare le ragioni della minoranza o dell'opposizione.

Così come sono favorevole all'articolo 6 che prevede l'istituzione dei Consigli circoscrizionali in quelle frazioni che abbiano almeno 2 mila abitanti in un comune di popolazione superiore ai 30 mila abitanti, a condizione che naturalmente non ci sia un ulteriore aggravio di spesa.

Allora - e concludo, signor Presidente, e la ringrazio per la sua clemenza - quali sono le proposte?

Io ritengo, onorevole Assessore, colleghi deputati, che noi abbiamo il dovere di ripensare al sistema della doppia scheda: noi abbiamo il dovere di tornare allo spirito ed in parte alla lettera della legge 7 del 92.

Il sindaco deve essere eletto con una scheda, il consigliere comunale deve essere eletto con un'altra scheda. Non può e non deve esserci interferenza fra le due espressioni di voto. La prima premia la competenza, lo spirito istituzionale, lo stile, il radicamento sul territorio; la seconda premia l'appartenenza, premia la fazione, premia l'apparato. Sono due principi e due stati d'animo assolutamente diversi. Si torni al referendum, altro che mozione di sfiducia! Chi l'ha detto che un sindaco eletto dal popolo debba essere mandato a casa dai consiglieri comunali? Per quale motivo? Dov'è il principio della reciprocità? Se un sindaco è eletto dal popolo è chiaro che soltanto il popolo può mandarlo a casa, mi pare logico.

Ecco perché il principio del referendum aveva un senso, il Consiglio vigila e prende atto che è stato eletto un sindaco incapace - non che commetta reati perché in quel caso non ci sarebbe bisogno neanche della sfiducia - un sindaco incapace, un ebete. Può capitare ogni tanto. Bene, il Consiglio comunale non può arrogarsi il diritto di mandare a casa un sindaco per quanto ignorante o per quanto incapace, eletto comunque dal popolo. Propone al corpo elettorale il referendum per mandare a casa un sindaco che dimostrerà, il Consiglio, essere incapace, inetto e inerte. Ma è il popolo che vota, non il Consiglio comunale.

Ecco, sono due principi della legge n. 7 del 1992 che io mi permetto di richiamare all'attenzione di quest'Aula perché serve stabilizzare il governo nei Comuni, perché serve maggiore potere di autonomia da parte del sindaco, ma anche maggiori poteri da parte del Consiglio comunale.

Certo, bisogna rivedere le competenze dei consiglieri che per ora sono soltanto di potestà regolamentare e soltanto per quanto riguarda lo strumento contabile e lo strumento urbanistico. Bisogna dare maggiori poteri, sono d'accordo, ma dobbiamo rendere autonome le due figure, il ruolo del sindaco ed il ruolo del consigliere comunale.

Questo è un disegno di legge, Presidente e Assessore, che va avanti con troppa fretta e non mi sono saputo dare una risposta. Perché tanta fretta? Perché una legge di riforma così importante deve essere affrontata e discussa in un'Aula così poco piena, semivuota vorrei dire (e non lo dico per omaggio alla gente che ci segue da casa). Perché? Perché questa fretta? Perché non si cerca una

convergenza con l'opposizione? Perché questa furia giacobina, questo vento impetuoso che vuole travolgere qualunque istituto, anche istituti che hanno dimostrato di essere inossidabili alle incurie del tempo? Perché? Perché non facciamo una pausa, assessore Lantieri?

Peraltro, si svolgeranno i ballottaggi fra qualche giorno e mi sembra davvero di cattivo gusto trasmettere all'esterno un segnale che può anche alimentare confusione nel corpo elettorale. Mentre la gente va a votare con la vecchia legge, noi, quasi per dispetto, in Aula votiamo una nuova legge. Si abbia il pudore di aspettare qualche settimana in più! Credo che non cada il mondo! Ma soprattutto sono d'accordo sul fatto che si debba compiere una pausa.

C'è una sorta di vendetta nei confronti dei sindaci che emerge dal primo testo del disegno di legge tornato e poi in Commissione. Basta leggerlo per capire come ci sia una sete di vendetta, di giustizia. Siamo ai tempi della Rivoluzione francese! Mandiamo a casa i sindaci anche con pochi consiglieri, non importa, quale maggioranza, quale 60 per cento, ma perché? Perché? Perché tutto questo? A chi serve? Serve a rendere più autorevole la politica? Credo proprio di no!

Ed allora, la mia proposta - e concludo davvero - è quella, signor Presidente e Assessore, di sospendere la trattazione di questo disegno di legge per poterci, una volta spenti i fuochi elettorali (e questo avverrà domenica 19 giugno) ritrovare attorno ad un tavolo e capire, molto ragionevolmente, quali sono i veri obiettivi che si vogliono perseguire per garantire buon governo, stabilità e trasparenza ai processi politici, senza fare dei cittadini carne da macello.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio fare una considerazione preliminare, lo dico all'Assessore, lo dico al Presidente della Commissione ed ai capigruppo, anzi a partire dalla maggioranza di cui io faccio parte, ma naturalmente a tutti i capigruppo parlamentari.

Avendo ascoltato il dibattito di ieri sera e di stasera, ho avuto la sensazione di una attenzione e di un impegno del Parlamento non all'altezza del valore della legge che facciamo. Nel senso che intervenire su una legge elettorale meriterebbe sempre uno sforzo da parte di tutti.

Vorrei dire al collega Musumeci che l'altra volta, proprio per queste ragioni, io sono stato tra quelli che ha chiesto il ritorno in Commissione, ma naturalmente poi la Commissione ha cercato di tenere conto del confronto parlamentare, può non essersi concluso positivamente ma lo sforzo c'è stato. Quindi, non è vero che siamo in presenza di una furia da parte della maggioranza. Anche perché le devo dire, onorevole Musumeci, che guardando, ascoltando il dibattito non ha visto, anche da parte di parlamentari della maggioranza, una assoluta sintonia e mi interrogo su questo.

Lo dico soprattutto al Presidente dell'Assemblea, lo dico al Presidente della Commissione, perché la legge nasce per affrontare un tema che era quello del voto confermativo e sulla base di un argomento che ha un fondamento. Cioè, siccome le elezioni regionali sempre più coincidono con le elezioni comunali fatte negli altri comuni italiani e le spiegazioni che vengono date dalla televisione, dalla radio, dai giornali, si riferiscono ai comuni del resto d'Italia, il tema può determinare una confusione negli elettori, perché se, Presidente Musumeci, Presidente Lupo, pensiamo alla propaganda elettorale è chiaro che si può creare una confusione. Dopodiché io auspicherei un confronto anche se il superamento del voto confermativo deve andare nella direzione del voto di trascinamento, o del voto della doppia scheda.

Io, per esempio - l'ho detto nella mia riunione di Gruppo parlamentare - sarei per la doppia scheda, considero la legge campione uno dei momenti più alti del Parlamento siciliano e vorrei rivendicare a quella maggioranza di centrosinistra la capacità e la forza politica di esprimere quel tipo di legge senza enfatizzare perché, per esempio, considero quello schema giusto - compreso il referendum - poi, onorevole Musumeci, il voto diretto ai presidenti delle Regioni non comporta per la sfiducia il referendum, ed è altrettanto importante la Regione almeno quanto i comuni.

Dico di più. Sarei per la doppia scheda anche perché è previsto in qualunque ordinamento, anche in quello nazionale, che ci possa essere un sindaco che non ha la maggioranza in consiglio comunale.

Dal punto di vista costituzionale non si può impedire ad una persona di votare una lista di uno schieramento e un sindaco di un altro schieramento.

Quelli che considerano quasi un delitto che un sindaco possa non avere la maggioranza non li comprendo, in qualunque ordinamento questo è possibile, proprio perché l'elezione diretta significa che si può votare un sindaco, un Presidente di Regione, senza che questo ti obbliga a votare una lista dello stesso segno.

Se il confronto è su questo, credo che tutti lo potremmo accettare.

Per quanto mi riguarda, se nell'ambito della maggioranza prevalesse l'idea del voto di trascinamento – per carità – mi adeguerei.

Se invece, onorevole Cascio, come ho avvertito nel corso del dibattito e dando atto a lei e alla Commissione di avere tentato di mediare rispetto ai punti controversi che erano più gravi nella prima stesura, molto più gravi, onorevole Musumeci, dando atto alla Commissione di avere fatto uno sforzo di mediazione. Se fossero quegli articoli e aprando la possibilità di un confronto sulla doppia scheda proposta dal Movimento Cinque Stelle, dal Presidente Musumeci, temo un'altra cosa, onorevole Cascio, che diventi l'occasione per affrontare ognuno dal suo punto di vista, tutti legittimi, per fare una nuova legge elettorale globale senza neanche dirlo.

L'onorevole Grasso ha parlato del terzo mandato, legittimo, per carità! Qualche altro collega ha evocato il tema dello status del consigliere comunale in rapporto ai permessi e anche al gettone.

Onorevole Cascio, se andiamo ad una rivisitazione globale della legge, secondo me, intanto rischiamo di fare una legge pasticciata perché è del tutto evidente che se presento un emendamento di un certo tipo e penso di farlo passare col voto segreto, chiederò il voto segreto.

Rischiamo, quindi, di venire meno all'impegno che i promotori di queste modifiche hanno esplicitato nel momento in cui hanno presentato il disegno di legge. Rischiamo di fare una legge pasticciata e di rendere ulteriormente incomprensibile il nostro rapporto con l'opinione pubblica.

Invito tutti ad una riflessione, a partire dai promotori della legge e dalla maggioranza che ha votato quel testo in Commissione.

Sono contrario, contrarissimo, ad una discussione su un tema così importante che venga utilizzata legittimamente, perché il parlamentare è libero, per impallinare questo o quel pezzo della legge dei comuni creando una gran confusione fra quello che mi conviene della normativa nazionale ce lo metto, quello che mi conviene della normativa regionale insisto per averlo. Ripeto, al di fuori di un confronto trasparente in cui si possano esplicitare maggioranza e minoranza, anche trasversale e utilizzando come è previsto, peraltro dal Regolamento, il voto segreto.

Naturalmente, io non chiedo né il rinvio in Commissione, né credo che la Presidenza pensi di andare al voto la settimana prossima. Mi auguro presidente Cascio, lo dico anche al presidente Musumeci, e ai capigruppo, che la votazione cominci dopo il ballottaggio, che il termine per gli emendamenti sia un poco più ampio, presidente Lupo, e che in questo contesto ci sia un confronto promosso dalla Commissione di merito e dall'Assessore con tutti i capigruppo per vedere se si può fare una sintesi felice, come auspico, e si possa venire in Aula a fare un confronto sereno e fare uscire un disegno di legge che non sia un pasticcio che avrebbe un esito catastrofico non solo per chi deve andare a votare, ma anche nel rapporto fra l'Assemblea, i suoi Gruppi parlamentari e l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere, a nome di Forza Italia, anche rispetto alle cose che sono state dette qui in Aula dai miei colleghi, se è possibile rinviare oltre i termini per la presentazione degli emendamenti, anche la discussione generale.

Quindi, se è possibile, in considerazione che la prossima settimana ci saranno i ballottaggi, rinviare la discussione generale per dare la possibilità anche agli altri colleghi che oggi non sono presenti, non la prossima ma l'altra ancora e, quindi, prorogare il termine degli emendamenti a

seguire dopo la discussione generale. Lo chiedo ufficialmente a nome del Gruppo parlamentare che rappresento.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi che si sono avvicendati dallo scranno che ho davanti a me.

Parto con una constatazione. Questo Parlamento, a volte, ha una malattia che definirei schizofrenia cronica. Perché schizofrenia cronica? Perché non riesco a comprendere come un disegno di legge firmato dalla maggior parte dei capigruppo, non è di singola o estemporanea iniziativa parlamentare, ma dalla maggior parte dei capigruppo, ad eccezione del Movimento Cinque Stelle, oggi possa essere messo in discussione per un maggior approfondimento, perché pensavo, e sbagliavo che i capigruppo nel momento che avevano firmato questo disegno di legge, quanto meno, avevano avuto la cortesia di parlarne all'interno dei Gruppi.

Questa mi sembra una regola così elementare che, purtroppo, sto apprendendo che i capigruppo hanno firmato un disegno di legge *motu proprio* senza parlarne.

Mi viene difficile pensare questo, però ne prendo atto. E non riesco a comprendere come poi le posizioni siano di tipo individuale e non siano di tipo partitico, di tipo di appartenenza, di tipo di credo politico.

Mi riferisco soprattutto a chi questa professione la esercita costantemente, il credo politico: ho una bandiera, partecipo ad un progetto e sposo quel progetto, a prescindere se sono convinto o meno al 100 per cento, perché il mio Gruppo ha deciso in questa maniera. Penso che sia una regola buona della democrazia questa.

Se, invece, deve essere un esercizio verbale a differenziare ognuno la propria posizione, non penso che facciamo un'opera utile. L'opera utile, invece, è di andare per ragionamenti politici. E condivido quello che dice l'onorevole Musumeci quando dice: "Perché allinearci o essere in coerenza con la legge nazionale?". Come se fare questo significasse obbedire ciecamente...

MUSUMECI. O liberarci da un complesso di inferiorità!

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Liberarci dal complesso di inferiorità. E sono convinto che noi non dobbiamo avere complessi di inferiorità, ma sono altresì convinto che cacciare di ascarismo – non mi riferisco a lei, onorevole Musumeci – chiunque pensa che essere in coerenza con la legge nazionale può dare buoni frutti o può essere un'operazione che gli inglesi chiamano "marketing" cioè di comparare le cose positive di una legge nazionale con quelle nostre che non funzionano per trarne al meglio per quella che è la nostra comunità.

E qui si sta facendo questo tentativo e questo tentativo si sta facendo perché dopo quel capoverso che lei ha letto che dice: "In particolare l'articolo che adegua la normativa regionale a quella nazionale riguardano due aspetti fondamentali, quello dei 15 mila abitanti – e ora vengo e mi spiego – e quello dell'effetto di trascinamento".

L'effetto di trascinamento quest'Assemblea e questa Regione quando lo ha percepito? Quando si vota per l'elezione a Roma, per l'elezioni a Torino e in tutta Italia accendiamo il canale della Rai e ci dicono come si deve votare.

La Rai dà indicazione agli italiani per come si vota e dice che basta mettere il simbolo su uno dei partiti appartenenti al sindaco che fa parte di quella coalizione che in automatico il voto va anche al sindaco, creando una confusione indicibile in Sicilia, perché quel voto in Sicilia non è un voto valido, tant'è che qualche giorno fa ci sono state le elezioni in vari Comuni della Sicilia, vi cito un

dato che è quello più vicino a me: nel Comune di Favara su 20 mila votanti che hanno espresso il voto 5 mila non hanno espresso il voto per il sindaco, il 25 per cento. E io mi rifiuto di pensare che 5 mila persone non vogliono votare il sindaco. Non hanno capito come si vota e allora questa legge serviva per fare chiarezza.

Si può disquisire se c'è la doppia scheda o c'è l'effetto trascinamento ed io non entro nel merito se la doppia scheda è migliore rispetto all'effetto trascinamento, però sono certo di una cosa e cioè che questo è un pasticcio perché è un ibrido tra la doppia scheda e il voto di trascinamento e quindi questo è da eliminare.

I proponenti hanno scelto quel modello e l'hanno detto in premessa per allinearsi con la norma nazionale. Perché quel modello a mio modesto avviso? Perché è vero che il sindaco è eletto dal popolo, però è vero in parte perché se fosse vero al 100 per cento il sindaco per essere candidato a sindaco non avrebbe bisogno di presentare una sua lista: io mi candido a sindaco e vengo eletto dai cittadini, invece la legge impone che il sindaco per candidarsi abbia una lista di appoggio. Se questo è vero c'è un rapporto sinergico tra sindaco e lista, tra sindaco e candidati, tra sindaco e coalizioni.

Il sindaco non è il potestà di una volta, rappresenta il progetto di una coalizione, non rappresenta l'individuo e così vale per l'elezione del Presidente della Regione siciliana, perché il Presidente della Regione siciliana viene eletto esattamente con questo meccanismo; però il Presidente della Regione siciliana viene sfiduciato quando il 50 per cento più uno di questo Parlamento lo vuole mandare a casa.

Per i sindaci vi è una specificità tutta siciliana che non avviene nel resto d'Italia, però avviene a Roma, avviene a Milano, avviene a Torino dove, con il 50% più 1, i sindaci vanno a casa, e là si dice: "ma sono territori evoluti, non c'è il ricatto, non c'è la malavita, non c'è *do ut des*, ti do questo e tu mi dai quello". Però, dimenticano che questa legge è operante a Reggio Calabria, in Puglia, in Campania e nei paesi della Locride, è operante in tutta Italia. La Sicilia si ferma allo stretto di Messina, dopodiché si chiama 'Italia' e 'Regioni d'Italia'.

Ed allora, questa specificità che, abbiamo questo orgoglio, a volte si tramuta in privilegio, ed a volte in abuso, perché è vero che i sindaci devono avere libertà e devono essere con le mani libere, tant'è che per avere un'azione mediata tra quell'estremo e l'estremo dei 2/3 per sfiduciare il sindaco, questa Commissione ha emendato il testo ed ha pensato, bene, male, sarà il Parlamento a decidere, di proporre la mozione di sfiducia al 60%.

Perché al 60%? Perché il premio di maggioranza che ha un sindaco è del 60%: significa che quando prende quel premio di maggioranza ed il 60% dei consiglieri l'hanno sfiduciato, hanno sfiduciato il loro stesso progetto. Non abbiamo messo al 50% più 1.

Poi, c'era l'onorevole Vinciullo che, giustamente, diceva: "e perché per i comuni maggioritari abbiamo lasciato i 2/3?". Noi abbiamo lasciato i 2/3, lo dico come tecnicismo, perché di comuni maggioritari con il nuovo sistema elettorale ce ne sono di due specie: uno con un consiglio comunale fatto da 12 consiglieri comunali, ed un altro fatto da 15. Se la matematica non è una opinione, il 60% di 12 è 8, i 2/3 di 12 è 8. Per il maggioritario nei comuni con 12 consiglieri comunali non cambia niente, abbiamo voluto salvaguardare invece, là c'è la specificità, i comuni con 15 consiglieri comunali in cui ci vogliono 10 consiglieri comunali per sfiduciare il sindaco ed in quella maniera ne bastavano 9. Questa è l'unica eccezione che questa commissione ha ritenuto per dare maggiore sicurezza al sindaco da questo punto di vista.

Poi, vi sono altre cose che io ho cercato di segnare in maniera così frammentaria. La prima, un quesito che tutti hanno posto ed un problema che hanno evidenziato è quello dei comuni, diciamo del maggioritario esteso ai 15 mila abitanti.

Però, onorevole Musumeci, ci dobbiamo mettere d'accordo: ci interessa il sindaco o ci interessa il consiglio comunale? Se ci interessa il sindaco lo dobbiamo mettere in condizione di fare il sindaco.

Con questo sistema da 10.000 e 15.000, nel momento in cui abbiamo eliminato il doppio turno, si è creato un *vulnus* perché il sindaco che fa il sindaco nel comune tra 10 e 15 mila, non avendo doppio turno, con il 34% dei voti viene eletto e non ha mai la maggioranza in consiglio comunale

perché non usufruisce del premio di maggioranza, perché per usufruirne doveva prendere almeno il 40%, però può essere eletto con il 35, potenzialmente, con il 33, dipende da quanti candidati ci sono. E, quindi, si è creato un *vulnus*.

Noi vogliamo salvaguardare il sindaco in questa maniera, non il consiglio comunale, nel senso che diciamo: “sindaco tu vinci e tu hai la possibilità di governare”. Poi, ci può essere un’opzione a questo. Cioè la via mediana qual è a questo, onorevole Musumeci? Se è vero come *ratio* che noi gli dobbiamo dare solidità, gli dobbiamo assicurare la maggioranza, questa fattispecie che noi artificiosamente abbiamo creato, l’abbiamo creata noi, perché in Italia non esiste, esiste maggioritaria fino a 15.000 abitanti. Noi ci siamo fatti una nicchia, dai 10 ai 15.000 è un sistema ibrido.

Allora, se dobbiamo dare consistenza, dobbiamo per forza di cose inserire il doppio turno anche da loro per far sì che il sindaco abbia la maggioranza, sennò non ha senso. Ma questa è un’opzione che io non mi sento di fare.

C’è un termine per gli emendamenti, ci sono gli emendamenti, c’è un’Aula che si pronuncerà. Noi stiamo valutando il testo che è arrivato e non abbiamo ritenuto di emendarlo, non perché non ce ne siamo accorti, ma perché abbiamo voluto fare un testo snello. Sulla legge elettorale c’erano altri cento temi da affrontare; però se qua ci mettiamo – come ieri ho sentito dire a qualcuno – i gettoni di presenza, i permessi, non abbiamo capito niente. Noi dobbiamo blindarlo al massimo questo testo. E’ chiaro che allora sono d’accordo con l’onorevole Rinaldi, con lei e con tutti gli altri, che non basta una settimana, ma ci vogliono tre, sei mesi. E’ un altro testo!

Noi dobbiamo limitarci a questi tre, quattro punti, che abbiamo ritenuto essenziali per alleggerire il testo e per meglio essere interpretato: questa era la *ratio* di tutto questo ragionamento. La Commissione non ha preso in considerazione gli emendamenti ‘fuori sacco’, perché è stato fatto un lavoro all’unisono e all’unanimità. Terzi mandati, quarti mandati: niente! Questo testo è asciutto, non c’è niente. Ma voi pensate che non avevamo anche noi la possibilità di fare un emendamento e inserirlo pure qua il terzo mandato? Pensate veramente così?

Abbiamo ritenuto di fare un lavoro correttamente ed eticamente accettabile per l’Aula, essendo scarno al massimo; ma scarno in questo caso non significa insufficiente. Perché a volte scarno può essere insufficiente. Scarno in questo caso significa semplice, significa agevole, significa un testo che può essere esitato in poco tempo e che non stravolge la vita ai cittadini siciliani e alla politica siciliana. Questo testo non la stravolge.

Onorevole Cani, non abbiamo parlato né di preferenza di genere, perché andiamo oltre. E noi...

PANARELLO. Ma già c’è!

CASCIO SALVATORE, *presidente della Commissione*. Siccome l’onorevole Cani ha proposto di abolire la preferenza di genere, lei si è perso la prima parte. Non ne abbiamo parlato perché esulava da quella che era la nostra competenza. Come non abbiamo parlato di un problema che lei ha posto, giustamente. Perché il premio di maggioranza viene bloccato al 40 per cento e al secondo turno questo obbligo non c’è?

Ma noi quando facciamo le leggi, facciamo le leggi in maniera equa e le facciamo per tutti. Ma voi pensate – lo dico così senza ombra di smentita – che il Movimento Cinque Stelle, che per proprio statuto non fa apparentamenti con nessuno, allora è costretto a non avere mai la maggioranza! Cioè, può arrivare al 33 per cento in un ballottaggio e vincere e non avere mai la maggioranza! Quindi per me, personalmente, è improponibile quell’emendamento, per un fatto di giustizia, per un fatto di equità, per un fatto di pari opportunità elettorale. Anche perché io sono convinto che i cittadini, ma anche la politica deve essere libera, e se io non voglio avere a che fare con nessuno è giusto che non abbia a che fare con nessuno e mi prenda le responsabilità, gli oneri e gli onori del caso.

Io non ho altro da aggiungere. Auspico a chi è intervenuto, all’onorevole Musumeci e ad altri, che, invece, questo testo possa trovare luce nel più breve tempo possibile, perché è scarno. Se invece

questo testo lo appesantiamo, è chiaro che ha necessità di ulteriori approfondimenti, di ulteriori riflessioni, magari di ritornare in Commissione; ma se lo lasciamo così io penso che possa andare.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevole Musumeci, io sono libero e ho tanto rispetto per lei, lo sa. Io ritengo che i lavori che fanno in Commissione i deputati siano lavori di tutto rispetto, perché a partire dalla I Commissione, che è la Commissione responsabile per portare avanti appunto questa proposta di legge, è rappresentata da tutti i partiti. E' una Commissione che ci ha lavorato, a volte sono stato presente anche io per capire esattamente quale fosse l'indirizzo per arrivare, finalmente, a cancellare la legge attuale che, di fatto, se ricordate bene, noi abbiamo qualche sindaco che è stato eletto con questa legge che, a mio avviso, li chiamo "sindaci abusivi" perché poc'anzi il Presidente della I Commissione portava un esempio pratico: è mai possibile che in un paese come Favara 5 mila persona non hanno segnato il sindaco?

Sicuramente, queste 5 mila persone si sono rese conto o non sapevano o non sanno perché non sono tutti che seguono i lavori parlamentari, i lavori delle leggi elettorali, perché ognuno è libero di fare quello che vuole e, possibilmente, è anche disinteressato, non hanno capito che non contrassegnare il simbolo del sindaco, quindi del candidato sindaco, non gli va il voto e, quindi, a questo punto, diciamo la coalizione, il sindaco proposto dalla coalizione perde quel voto, quel riferimento.

Quindi, il voto di trascinamento, che oggi noi vogliamo riportare così com'era prima, mi sembra più democratico questo pensiero rispetto a quello che invece il cittadino non sa, non conosce perché secondo me non è portato nemmeno a conoscere perché ognuno si fida dell'onorevole Musumeci per la politica che porta avanti, dell'onorevole Lentini, dell'onorevole Giuffrida e quant'altro perché noi rappresentiamo di fatto il popolo.

Io ho sempre condannato, come condanno, ad esempio, la legge elettorale nazionale che mi auguro che non vada avanti perché il rappresentante del popolo deve essere votato dal popolo, non nominato dal popolo. E questo lo deve portare avanti fino a rappresentare dentro l'Istituzione, il cittadino che l'ha votato. Questa è democrazia perché altrimenti noi mettiamo in discussione l'elezione del Presidente della Repubblica perché il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento ma chi è il Parlamento nazionale? E' l'espressione del popolo italiano. E' la cosa più giusta, più corretta che possa esistere. Poi, il Presidente della Repubblica sta nelle sue prerogative, nei suoi poteri, a nominare attraverso i partiti, sentiti i partiti, il Presidente del Consiglio, ma i partiti che sono presenti in Parlamento.

Quindi, è una democrazia che è perfetta. Imperfetto, invece, è il fatto su cui io non sono d'accordo, sul voto di genere, perché qua ci sono tante donne che vedo veramente a manifestare la loro forza dirompente nell'accaparrarsi, nel parlare, io lo vedo qua, io vedo i colleghi che sono abbastanza preparati.

Questa cosa non funziona perché in alcuni comuni, abbiamo visto anche alle ultime elezioni, ci sono signore che sono state elette consigliere comunali per il fatto del trascinamento del personaggio possibilmente conosciuto nei vari comuni a discapito di qualcuno che ha preso dei voti o di altre, anche donne, che hanno preso i voti e non hanno raggiunto il consenso per arrivare alla vittoria, alla nomina.

La verità è che la Sicilia e l'Italia in questo momento vive un momento di smarrimento, questa è la verità politica perché ancora tutti vanno appresso al Movimento Cinque Stelle che stanno perfezionando e stanno portando avanti una politica seria, poi la possiamo pure contraddire, come la contraddico, però di fatto si stanno organizzando e noi, anziché organizzarci e lavorare dentro

veramente le istituzioni rispettando la democrazia, qua si vedono interventi di tanti deputati ognuno contro l'altro per primeggiare che cosa?

Questa è un'Istituzione, la nostra, la più perfetta possibile, perché qua dentro non ci sono persone nominate, ci sono persone elette, ci sono persone che hanno posto la fiducia a noi e che noi responsabilmente dobbiamo portare avanti, altrimenti non ha senso che l'onorevole Cascio se ne poteva stare tranquillamente a casa perché tanto è una Commissione che ha prodotto una proposta e noi qua ancora pensiamo se deve ritornare in Commissione o se dobbiamo fare questo o se dobbiamo fare quello! Ci sono delle regole da portare avanti dove le Commissioni, grazie a Dio, sono rappresentate da tutti i partiti e responsabilmente si va avanti. Quando arriva un documento qua in Aula si deve solo perfezionare, non stravolgere perché altrimenti doveva essere stravolto in Commissione. È un lavoro imperfetto questo. È un lavoro che ci farà perdere solo tempo.

Quindi, noi dobbiamo capire esattamente se c'è una coalizione di maggioranza, una coalizione di minoranza che la pensa in un modo e l'altra in un altro modo, ed è sacrosanto, ma dobbiamo capire come andare perché altrimenti ci confondiamo. Se ognuno di noi porta avanti un disegno di legge proprio non abbiamo capito niente.

Noi ci dobbiamo adeguare, dobbiamo capire esattamente se noi siamo una Regione autonoma e veramente lo vogliamo essere e, quindi, a questo punto sono d'accordo con l'onorevole Musumeci quando dice noi con forza dobbiamo portare avanti la nostra autonomia perché ce la siamo conquistata e non la dobbiamo perdere e sono d'accordo con lui. Ma se dobbiamo fare che il Parlamento nazionale adotta delle leggi e dei provvedimenti e noi dobbiamo andare appresso a volte sì e a volte no, su questo non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ovviamente, sentito il dibattito, considerato che stiamo trattando un disegno di legge in materia elettorale, considerato che domenica 19 è previsto un turno di ballottaggio in diversi comuni della nostra Regione ricadenti in più province e, quindi, anche al fine di non ingenerare confusione tra gli elettori - visto che si vota appunto domenica 19 - sul fatto che nel contempo si sta discutendo di modifiche di normative in materia elettorale dei comuni, noi chiudiamo questa sera la discussione generale. D'altronde ci sono stati numerosi approfondimenti.

Sono emerse altre richieste di approfondimento, ed anche in relazione a ciò, fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì 15 giugno alle ore 12.00. Quindi, ogni parlamentare avrà modo e tempo di approfondire adeguatamente il testo del disegno di legge per formulare gli emendamenti del caso e, pertanto, l'Aula è convocata per martedì 21 giugno 2016, ovviamente, con tutti gli emendamenti a seguire, fino a conclusione dei lavori. Ovviamente, se qualcuno volesse intervenire in merito al disegno di legge potrà farlo su singoli articoli. Quindi, ancorché chiusa la discussione generale, chi volesse può approfondire.

Pertanto, ribadisco il termine per la presentazione degli emendamenti fino a mercoledì 15 giugno 2016, alle ore 12.00.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, Assessore, se ha la bontà di rimanere, io volevo affrontare 3 argomenti.

Il primo velocemente. Ci sono depositate più di 3 mila interrogazioni parlamentari e non riusciamo ad avere risposte da parte degli assessori. Da mesi questa Assemblea non svolge attività ispettiva.

Credo che non possiamo continuare a depositare interrogazioni parlamentari se il Governo non si decide a venire in Aula a rispondere. In più, ricordo che l'ultima volta che c'è stata attività ispettiva, gli Assessori sono venuti con decine e decine di risposte e ciò ha reso pressoché impossibile svolgere l'attività ispettiva perché c'era la fretta e la voglia di concludere velocemente la serata.

Quindi, se noi possiamo stabilire che un giorno la settimana gli Assessori, che vedo che sono in giro a fare campagna elettorale, a raccontare frottole alle persone, a moltiplicare questi fondi previsti nel Patto per la Sicilia; anche perché mi pare di capire che ci sono tre, quattro elenchi, per cui ogni Assessore ha un elenco e racconta la frottola che ha ascoltato. Anche su questo, Presidente, sarebbe il caso di richiamare il Governo ad essere serio! Non possono andare in giro per i collegisoprattutto in campagna elettorale, a raccontare dei finanziamenti a chiese, strade e comuni che non sono assolutamente previsti nel Patto per il Sud.

Poi, mi pare di capire che ogni Assessore si sta facendo un proprio elenco in maniera tale che lo utilizza *ad usum delphini*, no? Per cui, ognuno arriva in un posto e racconta una novena. Per essere chiari, i siciliani non hanno bisogno di ascoltare novene, avrebbero bisogno di fatti concreti.

Al di là, quindi, di queste messe in scene degli Assessori che sono veramente vergognose, puerili, ai limiti dell'irrisione generale, anche perché la gente ormai l'ha capito che questi elenchi non esistono e, quindi, vengono presi sistematicamente in giro.

Pertanto, Assessore pre gli enti locali, sarebbe opportuno che lei consigliasse ai suoi colleghi di non raccontare più stupidaggini in giro, perché non esiste nessun elenco ed è stata approvata una delibera senza gli elenchi e, di conseguenza, potrei da domani mattina anche io impazzire e andare in giro e raccontare non so di quante chiese ho fatto finanziare. Ma il senso della decenza mi impone di non farlo. Glielo consigli ai suoi colleghi di non andare più in giro a raccontare castronerie perché poi rischiano di essere presi in giro.

La seconda cosa, invece, Assessore, la riguarda direttamente - ed io per questo chiedo al Presidente Lupo anche lui di farsi interprete di questa esigenza nella riunione dei Capigruppo - riguarda la necessità di un provvedimento legislativo immediato per quanto riguarda i precari di due province della Sicilia, mi pare Enna e Caltanissetta e soprattutto dei comuni in dissesto.

Per essere chiari, alcuni comuni in dissesto, mal consigliati dal Ministero degli Interni, il quale pensa che in Sicilia ha competenze su questo aspetto, perché lo vorrei ricordare a tutti che il Ministero può intervenire sui comuni in dissesto, ma non può assolutamente condizionare l'operato dei comuni quando le risorse vengono impegnate da parte della Regione. Cioè, il Ministero degli Interni non si deve permettere assolutamente di intervenire su temi che riguardano le casse della Regione. E, invece, ciò sta accadendo e da ciò accadendo cosa sta facendo? Stiamo assistendo ad atteggiamenti persecutori che i comuni hanno nei confronti dei lavoratori in dissesto, dei lavoratori precari, e per cui anziché rinnovare il contratto fino al 30 dicembre di quest'anno, mal consigliati dal Ministero degli Interni, stanno condizionando la proroga dei lavoratori di settimana in settimana.

Ma si è mai vista una cosa del genere? E' mai possibile immaginare che i lavoratori precari vengono prima ad un mese, ora a 15 giorni dalla prossima settimana ad una settimana! Non è possibile, Assessore!

Entro la prossima settimana lei deve, non può ma deve depositare un disegno di legge su questa vicenda. Dobbiamo definitivamente normare questa storia e dobbiamo evitare che il Ministero degli interni continui ad intromettersi in questa vicenda. E' veramente insopportabile, insopportabile, l'intervento degli uffici del Ministero degli Interni nelle vicende legate alla Regione Sicilia ed alle nostre risorse!

Per cui, Assessore, io la prego di presentare un disegno di legge, prego il Presidente dell'Assemblea, l'onorevole Lupo, di far sì che questo disegno di legge possa arrivare immediatamente nelle Commissioni di merito, che possiamo dare la copertura, anche perché così non possiamo continuare.

Il Ministero degli Interni ha detto: “proroga ai precari però ci devi pensare tu Regione”, e siccome noi abbiamo deciso di fare una legge per consentire ai comuni di prorogare i contratti ai lavoratori precari il Ministero degli Interni su questa vicenda non deve più intervenire.

Facciamo una norma, cerchiamo di trovare le risorse, ci facciamo persino un mutuo se non riusciamo a trovare le risorse per i precari, ma dobbiamo, entro la prossima settimana, durante l'approvazione della legge sui comuni, e sarebbe opportuno, Assessore, presentare un emendamento così questa cosa la accorciamo, la facciamo velocemente.

Siccome stiamo parlando di comuni, allora possiamo benissimo fare un emendamento inserendo un emendamento a tutela dei lavoratori precari dei comuni in dissesto e delle due province di Caltanissetta e di Enna nel caso in cui c'è questa necessità. Non sfuggirà alla sua intelligenza, alle sue competenze ed alla sua capacità presentare un emendamento in questo senso, entro mercoledì sarebbe opportuno depositarlo.

L'ultima cosa, invece, la dico all'onorevole Lupo. Da 8 mesi l'Irsap, non il condominio di via Giosuè Carducci, ma l'Irsap è senza commissario, e non possiamo continuare così, è un'indecenza! E' una vergogna!

PRESIDENTE. Lo deve dire al Governo, onorevole Vinciullo. Non è competenza della Presidenza.

VINCIULLO. E' stato nominato un commissario *ad acta*, cioè un commissario che non ha alcuna competenza specifica. Le cose sono due: o questo commissario *ad acta* diventa commissario straordinario o si trova una persona che possa fare il commissario straordinario. Anche perché, ricordo, l'Irsap, non il condominio di via Foscolo, non ha nemmeno il direttore e non ha nemmeno il vice direttore ed è stato preso un vice direttore del vice direttore del vice direttore che è stato nominato, forse, facente funzione del facente funzione.

Ma state ridendo? Ma non vi vergognate? Un Governo che non pensa a trovare una soluzione sull'Irsap, pensate che è un Governo che possa continuare a vivere in questa Regione? L'ho spiegato anche all'Assessore che si presume rappresentarvi, chiaro? Anche a lui gliel'ho spiegata questa cosa. Non si può andare così!

In un momento di difficoltà come questo, lei pensa che l'Esa possa stare senza commissario e senza direttore?

I deputati della presunta maggioranza che oggi in Aula non ce n'è nessuno, così come mi pare nemmeno della presunta opposizione perché in tutto siamo due, quattro, sette, otto col Presidente. Il problema di fondo è ci dobbiamo porre ogni tanto qualche problema e dobbiamo avere il coraggio di tirarli fuori questi problemi, non possiamo continuare a fare finta che le cose non esistono e dobbiamo trovare delle soluzioni.

Sull'Irsap, continuo a dirlo ogni settimana, chiunque altro avrebbe poco, poco provato vergogna. Ma questo è un Governo che ha ormai smarrito il colore rosso, ha soltanto il colore nero, il colore nero che porterà allo sfascio questa isola.

Per questo, Assessore, le chiedo un emendamento a favore dei precari, subito, da inserire nella legge che stiamo discutendo e poi sarebbe opportuno che lei, che è donna intelligente, attiva, si faccia interprete della necessità di avere i due responsabili presso l'Irsap e presso l'Esa.

MUSUMECI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto solo per un minuto della graditissima presenza dell'assessore Lantieri che mostra, come sempre, grande senso di responsabilità.

Solo per richiamare la sua attenzione, onorevole Assessore, sulla ormai drammatica vicenda che riguarda i precari della Pubblica Amministrazione del comune di Adrano, situazione che è il paradigma di tantissime altre analoghe situazioni in Sicilia.

Ne parlo a lei perché le ho già sottoposto il caso e lei si è prontamente attivata, con i suoi uffici, assicurando che quel comune che dovrà, poi, pagare gli stipendi ad un centinaio di dipendenti precari, aspetta il saldo rispetto ad una anticipazione dello scorso anno. Lei mi ha assicurato che entro qualche settimana il problema sarebbe stato risolto, bisognava aspettare la firma della circolare e completare le procedure previste dalla legge. Mi permetto di richiamare la sua attenzione su questo tema, in omaggio al dramma che vivono quelle famiglie ed in Sicilia migliaia di famiglie, per sapere da lei, affinché io possa riferire, tornando in sede, se su quel fronte è in condizione di potermi dare utili elementi di novità, mi auguro, in positivo, ben conoscendo la sua sensibilità e la sua disponibilità.

PRESIDENTE. Assessore Lantieri, vorrei ringraziarla per la disponibilità, per la presenza che ha assicurato in queste giornate e la invito a replicare.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, vorrei scusarmi per il ritardo ma, come tutti sapete o se qualcuno non lo sa lo dico adesso, oggi, ho insediato la cabina di regia presso l'Assessore agli enti locali proprio per parlare di precari perché la loro situazione in Sicilia, sia per quanto riguarda gli enti locali che le ex province è diventato un fatto drammatico, anche perché, sicuramente sapete meglio di me, con le norme nazionali e le norme regionali dell'ultima finanziaria si sono creati dei disguidi e diventa impossibile la stabilizzazione dei precari, in quanto abbiamo anche una relazione della Corte dei Conti che dice che il personale delle ex province deve essere messo in mobilità e questa norma dei dipendenti a tempo indeterminato delle ex province con la norma degli enti locali, con la norma del 101 dello Stato, con la norma regionale, vanno a cozzare e diventa problematico, ripeto, arrivare intanto al 31 dicembre 2016 data in cui il Governo nazionale ha dato la proroga, ma diventa importantissimo decidere cosa fare dei precari in Sicilia perché ci potrebbero essere problemi nel 2016 da parte dello Stato a non autorizzare più la stabilizzazione perché la proroga viene data con una legge solamente al fine della stabilizzazione.

Se questo non dovesse accadere i precari potrebbero avere seri problemi. Pertanto, abbiamo insediato, oggi, la cabina di regia con l'ANCI, dove i sindaci sono protagonisti, sono quelli che hanno la maggior parte dei precari in Sicilia, con i rappresentanti delle ex province ed i sindacati, ed è dovuto a questo il mio ritardo di oggi.

Vorrei rispondere, innanzitutto mi scuso, perché prima di tutto rispetto verso i colleghi, verso l'Assemblea, al presidente Vinciullo che è sempre molto attento. Per prima io, Presidente, adesso mi lamenterò con il Governo perché non ho l'elenco di questo Patto per il Sud quindi nella campagna elettorale non l'ho potuto utilizzare, e chiederò anch'io di essere messa al corrente di questo elenco di finanziamenti.

MUSUMECI. Almeno per il ballottaggio!

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e funzione pubblica*. Purtroppo, in provincia di Enna i due comuni non vanno al ballottaggio quindi sono salva per questo.

Quindi, la volevo rassicurare e, poi, Presidente, quello che deve dire lei ai miei colleghi, lo dica personalmente perché saprà, sicuramente, chi degli assessori ha girato con questo malloppo di Patto per il Sud.

Seconda cosa, dobbiamo parlare qua in Aula, la gente ci ascolta, i cittadini ci guardano. Concordo con lei per quanto riguarda i precari dei comuni in dissesto.

Quando un comune va in dissesto – sapete meglio di me – viene tutto trasmesso al Ministero degli interni.

Per quanto riguarda le problematiche finanziarie dell'ente tutto ricade sulla Regione sia per quanto riguarda i contratti a tempo determinato, di cui la Regione si fa carico del 100 per cento, sia per quanto riguarda un aiuto straordinario che la Regione dà ai comuni in dissesto per aiutarli nel percorso di risanamento.

Indubbiamente quest'anno i comuni in dissesto sono aumentati perché con l'armonizzazione dei bilanci, purtroppo, non riescono ad equilibrare più quelli che sono i bilanci dei comuni.

Ancora più comuni stanno andando in dissesto e ci siamo ritrovati con una platea di precari, di lavoratori a tempo determinato maggiore di quella prevista nel 2015.

Ringrazio l'onorevole Vinciullo per averlo evidenziato ma, già il disegno di legge è pronto, andrà in Commissione perché necessita di una copertura finanziaria.

Abbiamo poco più di due milioni di euro e ne servono almeno 5 e più milioni per garantire i precari, lavoratori a tempo determinato dei comuni in dissesto.

Si parla anche delle ex province perché i contratti vengono fatti mensilmente perché c'è bisogno della copertura finanziaria e dobbiamo scongiurare sempre l'interruzione contrattuale.

Nel momento in cui le ex province dovessero decidere di non rinnovare il contratto, i lavoratori rimarrebbero senza cautele normative perché perderebbero il diritto. Dobbiamo stare, quindi, molto attenti.

La prossima settimana, c'è già il disegno di legge pronto che andrà prima in Commissione e, poi, in Aula.

Confido nella sensibilità di tutti i deputati perché questi lavoratori dopo venticinque anni ancora attendono una stabilizzazione.

Penso che non ci sia colore politico, né di destra né di sinistra, perché questa norma possa passare.

Riguardo ad Adrano, onorevole Musumeci, purtroppo, le somme per i lavoratori a tempo determinato, per i famosi precari, sono stabiliti in 181 milioni.

Abbiamo messo a disposizione di tutti i comuni questa somma, la rimanente somma è nei cinquecento milioni congelati, da parte dello Stato, e penso che subito dopo i ballottaggi arriveranno queste somme.

Abbiamo tutto pronto e non appena ci saranno le somme disponibili faremo la ripartizione per tutti i comuni. Bisogna avere almeno dieci giorni di pazienza.

VINCIULLO. Assessore, il disegno di legge arriverà quando i precari saranno morti!

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il disegno di legge sarà presentato la prossima settimana.

VINCIULLO. Sarebbe opportuno trasformare questo disegno di legge in un emendamento.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Ci raccorderemo in tal senso, onorevole Vinciullo, così da portarlo in settimana in Aula.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Signor Presidente, volevo esortarla a far riportare in Aula il disegno di legge n. 773 che disciplina la materia venatoria.

In una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di circa due mesi fa si era detto che la Commissione di merito doveva valutare tale disegno di legge.

Sono passati più di due mesi e ancora questo disegno di legge non torna in Aula.

La invito, cortesemente, a riferire al Presidente della Commissione di deliberare questo disegno di legge e riportarlo in Aula.

C'è infatti una categoria che versa circa cinque milioni di euro nelle casse della Regione e merita una disciplina in materia venatoria che ritengo sia quanto mai opportuna.

PRESIDENTE. Il disegno di legge di cui lei parla è all'esame della Commissione, credo non sia ancora stato esitato per l'approfondimento richiesto anche dal Governo. Lo verificheremo.

GIUFFRIDA. Mi appello all'articolo 124 *quinquies* del Regolamento interno dell'Assemblea e le chiedo che venga riportato in Aula ai sensi del suddetto articolo.

PRESIDENTE. Facciamo una verifica con il Presidente della Commissione e con gli Uffici.

GIUFFRIDA. Viene inserito all'ordine del giorno, ma non viene discusso. Pertanto, si deve impegnare il Presidente dell'Assemblea a riportarlo, entro dieci, quindici giorni.

Giorno 12 fa due mesi. Lascio alla sua sensibilità ...

PRESIDENTE. La richiesta potrà essere reiterata dai Presidenti dei Gruppi parlamentari.

GIUFFRIDA. Invito a fare ciò.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro chiesto di parlare, la seduta è rinviata a martedì 21 giugno 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (Seguito)

Relatore: on. Laccoto

- 3) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

IV - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA - CAPPELLO

V - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA PAPALE
FIGUCCIA

VI - discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA MANGIACAVALLO - PALMERI
- SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA -
ZITO

La seduta è tolta alle ore 18.46

XVI LEGISLATURA

339ª SEDUTA

8 giugno 2016

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che con D.D.G. n.498/10S del 10 marzo 2015 dell'Assessorato delle Attività Produttive - Dipartimento alle Attività Produttive - Servizio 10S - Internazionalizzazione delle Imprese, è stata approvata la graduatoria definitiva relativa a 9 esperti in internazionalizzazione - profilo A per il supporto all'Amministrazione regionale nell'attuazione dell'obiettivo operativo 5.2.1 PO FESR 2007-2013, di cui all'avviso pubblico approvato D.D.G. 2943 del 18.12.2013 pubblicato sulla GURS n. 2 del 28.02.2014, serie speciale concorsi , di cui all'all. A;

premessi sempre che con il 498/10S de quo è stata approvata anche la graduatoria definitiva relativa a 3 esperti in internazionalizzazione - profilo B per il supporto all'Amministrazione regionale nell'attuazione dell'obiettivo operativo 5.2.1 PO FESR 2007-2013, di cui all'avviso pubblico approvato D.D.G. 2943 del 18.12.2013 pubblicato sulla GURS n. 2 del 28.02.2014 serie speciale concorsi , di cui all'all. B;

preso atto del D.D.G. 2943 del 18.12.2013 di approvazione del bando pubblico per la selezione di n. 16 esperti (Sprint) per il supporto all'Amministrazione regionale nell'attuazione dell'obiettivo operativo 5.2.1 del PO Regionale FESR 2007-2013 - Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, pubblicato sulla GURS n. 2 del 28.02.2014 sezione speciale concorsi;

tenuto conto della nota prot. 10375 del 23.02.2015 con la quale la Commissione di valutazione ha trasmesso il verbale finale di approvazione delle graduatorie distinte per i profili A (9 esperti) e B (3 esperti) e ha restituito tutti gli atti relativi alla procedura di selezione dei 16 esperti di cui all'avviso pubblicato sulla GURS n.2 del 28/02/2014 e che pertanto gli esperti selezionati risultano essere 12;

visto il D.D.G. n.1473/10S del 10/07/2015, sempre del medesimo Assessorato della Attività produttive - Dipartimento alle Attività Produttive, con il quale si decreta da una parte di sospendere in autotutela l'approvazione della graduatoria di cui al DDG n. 498 del 10 Marzo 2015 relativa agli esperti selezionati del profilo A e di non procedere alla contrattualizzazione degli stessi, dall'altra di approvare la graduatoria definitiva, di cui al DDG n. 498 del 10 Marzo 2015 relativa agli esperti selezionati del profilo B per il supporto all'Amministrazione regionale nell'attuazione dell'obiettivo operativo 5.2.1 PO FESR 2007-2013, di cui all'avviso pubblico approvato D.D.G. 2943 del 18.12.2013 pubblicato sulla GURS n. 2 del 28.02.2014 serie speciale concorsi;

considerato che il D.D.G. 1473/S10 del 10/07/2015 è stato emesso perché, avverso la graduatoria relativa al profilo A, sono stati esperiti due ricorsi e che avverso la graduatoria del profilo B, invece, non sono stati presentati ricorsi;

viste:

l'ordinanza del TAR n.691/15(R.G. 1638/15) di sospensione degli effetti del provvedimento DDG n. 498 del 10/03/2015 e di rinvio per la trattazione di merito al mese di aprile 2016;

la decisione de qua di voler sospendere in autotutela la graduatoria relativa agli esperti selezionati del profilo A e di non procedere alla contrattualizzazione degli stessi;

preso atto che il numero dei posti messi a concorso è 9, mentre il ricorrente vincitore è, allo stato, solo uno;

tenuto conto che l'attività dei vincitori del concorso deve necessariamente espletarsi entro il 31/12/2015;

visto che l'udienza è stata fissata per il mese di aprile 2016 e di fatto tale termine esclude tutti i vincitori del concorso dalla possibilità di esercitare i propri diritti riconosciuti dalla legge;

considerato che il ricorrente de quo, ammesso che nel corso dell'udienza avesse riconosciuti i propri diritti, potrebbe occupare un solo posto e non nove contemporaneamente;

ritenuto che appare più logico congelare un solo posto di lavoro ed assegnare invece i rimanenti posti ai primi otto classificati in graduatoria;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare per assicurare ai vincitori del concorso de quo il diritto ad essere assunti, ancorché a tempo determinato, in forza di un concorso vinto». (3267)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in merito all'approvvigionamento idrico, la Regione siciliana, a seguito di una interpretazione della Direzione del Dipartimento Acqua e Rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, non ha applicato quanto previsto dalla legge regionale n. 2/2013 (art. 1 comma 6 e ha ritenuto di agire avverso i Comuni che non avevano consegnato gli impianti sostenendo che 'la normativa statale ha inevitabilmente vanificato l'efficacia della disposizione di natura transitoria e generale contenuta nella legge regionale n. 2/13' e già oggetto di precedente interrogazione (n. 2813 del 10.02.2015);

rilevato che la norma in questione non è stata abrogata né sostituita da nuovo testo di legge;

ricordato che non è dato a regolamenti e circolari il potere di cambiare le leggi e che il potere legislativo è di esclusiva competenza dell'Assemblea;

visto che in troppe occasioni nella conduzione amministrativa della Regione si è riscontrato un esercizio della potestà regolamentare e un uso di circolari applicative che hanno modificato o reso inapplicabili le leggi volute dall'Assemblea regionale siciliana;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere a una verifica di eventuali ulteriori abusi o eccessi interpretativi da parte dei diversi rami dell'Amministrazione regionale;

se non intendano richiamare e censurare comportamenti ultronei e, laddove necessario, a intervenire con sanzioni disciplinari nonché a correzione delle misure inopportune e irregolarmente adottate». (3271)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANEPINTO

- con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che con la interrogazione del 8 maggio 2014 - n. 2007, si chiedeva ai destinatari in indirizzo, alla luce di quanto argomentato nella stessa ed anche in relazione alla nota del commissario straordinario inviata a tutti i consorzi di bonifica ed avente per oggetto eccezionali criticità per la stagione irrigua 2014, di:

avviare ogni iniziativa utile atta a superare questa delicata fase;

tutelare il lavoro e i lavoratori del Consorzio di Bonifica Piana di Catania;

attivare tutti i servizi necessari perché si avvii finalmente la stagione irrigua 2014 già gravemente in ritardo;

innescare le necessarie misure affinché si restituisca fiducia e serenità alla comunità agricola, ma soprattutto garanzie al futuro dell'agricoltura dei territori interessati;

premessi ancora che oggi, a distanza di più di un anno, non possiamo non riscontrare che la interrogazione/appello non ha avuto alcun seguito tanto che i lavoratori del comparto hanno avviato una serie di proteste finalizzate alla salvaguardia del posto di lavoro che vedono minacciato dall'assoluta inattività dei Consorzi di bonifica;

considerato che tutto questo stato di cose incide profondamente nella gestione delle imprese agricole ed in particolare nel sistema agrumicolo che è il più colpito da questa mancata distribuzione dell'acqua e sul quale occorre intervenire con estrema urgenza secondo delle linee di un piano virtuoso da definire fin da subito dato che in esso, alla crisi strutturale e a quella congiunturale, si aggiunge, quest'anno, quella legata alla massiccia produzione di arance che non hanno uno sbocco commerciale;

accertato che quanto oggi riscontrato non è che la riproposizione di un'atavica situazione e che pertanto occorre intervenire, utilizzando gli strumenti utili a lenire le emergenze naturali, chiedendo, ove non bastasse il personale impiegato, l'utilizzo delle strutture di protezione civile ed in ultimo anche dei militari dell'Esercito alla luce della gravità della situazione con la quale si rischia la definitiva chiusura di centinaia di aziende agricole che costituiscono, oggi, la spina dorsale del PIL catanese;

confermato che dai dati rilevabili dall'annuario statistico regionale siciliano 2014 il comparto dell'agricoltura nonostante il declino progressivo degli ultimi 5 anni rappresenta una significativa quota percentuale di tutto il PIL siciliano da salvaguardare a tutti i costi;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte:

avviare ogni iniziativa tendente a rimettere in moto la macchina della distribuzione dell'acqua al comparto agricolo;

decretare urgentemente lo stato di emergenza alfine di poter utilizzare tutti gli strumenti straordinari che da esso conseguono;

avviare una interlocuzione immediata con la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché questo stato di emergenza venga riconosciuto a livello statale chiedendo, ove ne ricorrano le condizioni, l'utilizzo dei militari dell'Esercito;

verificare la possibilità di utilizzo di tutti gli invasi disponibili e collegati con le zone agricole in emergenza idrica». (3268)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

D'ASERO - ALONGI - FONTANA - GERMANA' - LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che la dotazione finanziaria per l'impiantistica sportiva nella programmazione comunitaria ammontava a euro 51.900.000,00, con i quali dovevano essere finanziati circa 40 progetti ritenuti ammissibili e finanziabili nella graduatoria di merito;

considerato che a seguito della riprogrammazione dei fondi comunitari i quaranta progetti dovevano essere finanziati con i fondi del Piano di Azione e Coesione previsti dallo Stato, quale compensazione del minore cofinanziamento statale sui trasferimenti europei;

preso atto che già nel settembre 2014 il Gruppo parlamentare di Forza Italia lanciava l'allarme di un paventato rischio di riduzione della dotazione finanziaria, prevedendo che il detto stanziamento potesse essere ridotto ad appena 30 milioni di euro con la conseguente esclusione di quei progetti che non rientrassero nel superiore stanziamento finanziario;

tenuto conto che il Governo regionale, con l'allora Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo, Michela Stancheris, confermava la detta previsione e assicurava sul mantenimento dello stanziamento originario;

osservato che a causa degli evidenziati ritardi da parte del Governo regionale, il Governo centrale ha deciso di sottrarre alla Sicilia ben 1,2 miliardi di euro a valere dei fondi PAC che alla data del 30 settembre 2014 non avessero avuto l'OVG (Obbligazione giuridicamente vincolante);

preso atto che come se non bastasse, il settore sportivo oltre ad essere stato massacrato dalla scomparsa dei contributi previsti dalla legge 8, 18 e 31 che hanno portato i finanziamenti allo sport dai 12,5 milioni di euro del 2700 all'attuale 1 milione e 700 mila euro, continua ad essere umiliato da questo governo regionale che altro non fa che dimostrare un vero e proprio disinteresse verso le comunità locali e verso la funzione sociale dello sport, perdurando nell'incapacità di utilizzare le risorse europee;

considerato altresì che con delibera di Giunta di governo n. 180 del 22 luglio u.s., all'allegato A del piano di salvaguardia, alla voce impiantistica sportiva, la dotazione finanziaria risulta essere stata

azzerata, e degli interventi previsti già cantierabili ne rimangono in vita solamente due (Noto e Paternò);

visto che dalle Universiadi del 1997 nessun intervento di ammodernamento e ampliamento è stato apportato all'impiantistica sportiva siciliana;

valutato che il mancato finanziamento di detti progetti creerà enormi contenziosi e consistenti debiti fuori bilancio;

per sapere:

come il Governo intenda affrontare la grave crisi determinatasi nel settore sportivo la cui impiantistica versa in condizioni di gravissimo degrado e, comunque, di profonda arretratezza;

se non ritengano opportuno recuperare quelle opere di cui all'impiantistica sportiva i cui progetti non solo siano esecutivi, ma anche cantierabili;

quali interventi ritengano di porre in essere per salvaguardare un prezioso parco progetti nel detto settore sportivo che oltre a offrire opportunità di crescita sociale ai nostri giovani, ha una reale ricaduta in termini economici per un'Isola sempre più boccheggianti». (3269)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - ASSENZA - FIGUCCIA - MILAZZO G.
GRASSO - SAVONA - FEDERICO - PAPALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Comune di Troina, con propria Delibera dirigenziale del settore tecnico manutentivo n. 1071 del 05/11/2014, ha affidato l'incarico per la progettazione esecutiva del cantiere di lavoro 'sistemazione area di verde fra via Campis e via Idria', lavori assegnati ad un cantiere scuola;

tenuto conto che all'interno della predetta area ricadono testimonianze di antichi insediamenti che è possibile ipotizzare siano:

una pavimentazione romana in Opus incertum;

una cinta muraria in parte ellenistica ed in parte rielaborata in epoca romana;

vestigia di antichi orti a terrazza;

preso atto che la legge non prevede né permette il finanziamento di cantieri scuola per delicati interventi di restauro conservativo in aree di interesse archeologico;

per sapere se non ritengano di dovere intervenire al fine di verificare:

se l'area interessata dai lavori di sistemazione a verde tra Via Campis e Via Idria nel Comune di Troina, risulti sottoposta a vincolo archeologico, secondo le disposizioni di legge vigenti;

se, in caso positivo, sia stato acquisito il preventivo parere da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna». (3270)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, premesso che:

a seguito di un blitz dei NAS il poliambulatorio Sebastiano Arena di Valguarnera, appartenente all'azienda sanitaria provinciale di Enna è stato recentemente chiuso al pubblico ed i servizi che qui di seguito si elencano sono stati sospesi:

1. CARDIOLOGIA 2. OCULISTICA (con 2 specialisti diversi) 3. OTORINOL ARINGOIA TRIA 4. ORTOPEDIA 5. FISIA TRIA 6. AMBULATORIO PER SEDUTE FISIOTERAPIA 7. DERMATOLOGIA 8. DIABETOLOGIA 9. GINECOLOGIA 10. GERIATRIA 11. NEUROLOGIA 12. CENTRO PRELIEVI ANALISI CLINICHE UFFICI E SERVIZI SANITARI E AMMINISTRATIVI PRESENTI 1. C.U.P. 2. UFFICI informatizzato AMMINISTRATIVI Rilascio Esenzioni Ticket per reddito, per patologia e per invalidità Assistenza sanitaria integrativa rilascio autorizzazioni per la fornitura di ausili per incontinenza, stomie e lesioni cutanee. Assistenza sanitaria integrativa rilascio autorizzazioni per prodotti e presidi a soggetti affetti da diabete mellito, insufficienza renale e celiachia. Autorizzazioni per Ossigenoterapia 3. SERVIZIO VACCINAZIONI 4. UFFICIO IGIENE PUBBLICA 5. CONSULENZA FAMILIARE 6. NEUROPSICHIATRIA INFANTILE 7. PSICHIATRIA (D.S.M.);

pertanto, i cittadini di Valguarnera al fine di ottenere la cura della propria salute, attesa l'assoluta inerzia delle istituzioni cittadine e di quelle dell'ASP sono costrette a recarsi a Piazza Armerina ovvero ad Enna;

tale situazione è del tutto insostenibile e si teme che ciò possa rappresentare l'anticamera della definitiva chiusura del detto poliambulatorio;

per conoscere se codesto Governo regionale e l'ASP di Enna intendano procedere all'immediata riallocazione dei servizi forniti dal Poliambulatorio in favore dei cittadini di Valguarnera presso altri locali idonei ed al ripristino di tutti i servizi medici garantiti sino a qualche giorno dal medesimo poliambulatorio» (431)

CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - CANCELLERI – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con Decreto sindacale n. 16 del 27/04/2016 il Sindaco avv. Graziano Calanna, preso atto delle dimissioni dall'incarico da Assessore con funzione di Vice Sindaco della Sig.ra Angela Saitta, ha provveduto a nominare Assessore il Sign. Vittorio Triscari;

nello stesso provvedimento il Sindaco procede ad una nuova distribuzione delle deleghe assessoriali nel modo seguente:

Calanna Graziano, delegato ai servizi tecnici, alle risorse umane e finanziarie, alle politiche di sviluppo socio- economiche, allo sport, spettacolo e turismo, e al diritto alla salute;

Biuso Nunzio, delegato alle politiche giovanili, ai servizi al cittadino, ai servizi interni e alla programmazione negoziata; Bortiglio Francesco, delegato alle politiche culturali, al decoro urbano, alla sicurezza, polizia locale e mobilità, alla legalità e diritti dei cittadini;

Triscari Vittorio, delegato alle attività produttive, alla gestione del patrimonio storico e culturale, alla soddisfazione del cittadino e alla semplificazione burocratica;

Currao Antonio, delegato ai servizi educativi, ai rapporti con i sindacati, al ciclo dei rifiuti ed ambiente, alla città intelligente e digitale;

considerato che il Decreto Sindacale n. 16 del 27/04/2016 non tiene in alcun modo conto del rispetto della quota rosa nella giunta comunale, contrariamente a quanto avveniva, invece, con il precedente Decreto sindacale n. 17 del 10/07/2015;

ritenuto che:

il rispetto della presenza del genere femminile nella Giunta comunale non è un principio affidato alla libera discrezionalità degli amministratori, ma un principio di diritto sancito in primis dalla Costituzione e a seguire dalla legge nazionale e regionale;

l' Articolo 51, comma 1, della Costituzione recita infatti: 'Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini';

il comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, così come modificato dall'art. 4 della Legge Regionale 05/04/2011, n.6, sancisce espressamente che 'La giunta è composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i generi';

la circolare dell'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica n. 6 del 12/03/2012 chiarisce che l'art. 4 della L.R. 6/2011 non stabilisce un minimo od un massimo di rappresentanza: 'dal tenore letterale emerge che la giunta non debba essere composta esclusivamente da soggetti dello stesso genere; ai fini di un corretto adempimento della disposizione, pertanto, è sufficiente la presenza di almeno un componente di genere diverso';

parimenti, sul versante legislativo nazionale, la Legge 7 aprile 2014, n. 56 all'art. 1, comma 137 sancisce che 'Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico'. Con circolare n. 6508 del 24/04/2014 il Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriale del Ministero degli Interni comunica espressamente ai Prefetti della Regione siciliana che 'Per i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, la legge n. 56/14 al comma 137 dell'art. 1, ha previsto una percentuale precisa a garanzia della parità di genere nelle giunte, pari al 40%. Al riguardo, in base al principio generale che, nelle ipotesi in cui l'ordinamento non ha inteso annoverare il sindaco, nel quorum richiesto, lo ha espressamente indicato usando la formula senza computare a tal fine il sindaco e secondo prevalente giurisprudenza, si è indotti a ritenere che sia legittimo includere nel calcolo degli assessori anche il sindaco, a garanzia della rappresentanza di genere. Per completezza, si aggiunge che occorre lo svolgimento da parte del sindaco di una preventiva e necessaria attività istruttoria preordinata ad acquisire la disponibilità allo svolgimento delle funzioni assessorili da parte di persone di entrambi i generi. Laddove non sia possibile occorre un'adeguata motivazione sulle ragioni della mancata applicazione del principio di pari opportunità. Nel caso in cui lo statuto comunale non preveda la figura dell'assessore esterno e il consiglio comunale sia composto da una rappresentanza di un unico genere, per la piena attuazione del citato principio di pari opportunità si dovrà procedere alle opportune modifiche statutarie che, comunque, sono rimesse alla autonoma valutazione dell'ente';

ancora, l'art. 46 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, al comma 2, stabilisce che 'Il sindaco e il presidente della provincia nominano, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi, i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco e un vicepresidente, e ne danno comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione';

infine, lo stesso Statuto del Comune di Bronte, all'art. 40 comma 1, dichiara che Le nomine degli Assessori avvengono nel rispetto delle pari opportunità tra uomo e donna;

visto che:

la violazione inoltre del principio di parità di genere nella composizione delle giunte comunali può essere contestata in sede giudiziale perché questo genere di nomina viene generalmente qualificato dalla giurisprudenza come atto amministrativo e non politico (ex multis, Cons. St. sez. V n. 4502 del 2011);

con sentenza n. 4626 del 5 ottobre 2015 il Consiglio di Stato ha osservato che 'all'indomani dell'entrata in vigore dell'art. 1, comma 137 della Legge 7 aprile 2014, n. 56 tutti gli atti adottati nella vigenza di quest'ultimo trovano nella citata norma un ineludibile parametro di legittimità, non essendo ragionevole una sua interpretazione che leghi la concreta vigenza della norma alla data delle elezioni ovvero che condizioni unicamente le nomine assessorili all'indomani delle elezioni. Una simile interpretazione consentirebbe un facile aggiramento della suddetta prescrizione, nella misura in cui il rispetto della percentuale assicurata dai provvedimenti di nomina immediatamente successivi alle elezioni potrebbe essere posto nel nulla da successivi provvedimenti sindacali di revoca e nomina, atti a sovvertire la suddetta percentuale';

lo stesso Consiglio di Stato, con sentenza n. 406/2016, citata nel decreto sindacale 16/2016, di cui oggi si chiede l'annullamento in autotutela, a sostegno della tesi del tutto priva di pregio e di fondamento giuridico secondo cui 'ritenuto che in questa fase del mandato elettorale la ricerca dell'assessore debba avvenire all'interno della compagine consiliare di riferimento, scegliendo tra coloro che sono disponibili a rinunciare a ricoprire la doppia carica e, quindi, ad optare per la sola carica assessoriale; dato atto che, delle quattro donne appartenenti a detta compagine, una ha già espresso la propria indisponibilità [] mentre le altre, sebbene consultate, hanno deciso di voler mantenere lo status di consigliere comunale'; precisa espressamente come 'E' sufficiente sottolineare che le ricorrenti affermazioni svolte dall'appellante circa la affannosa, ma vana, ricerca di personalità femminili cui affidare le delicate funzioni assessorili non hanno trovato [] alcun adeguato riscontro documentale, tale non potendo essere considerata la produzione di due soli atti scritti di rinuncia all'incarico proposto, in mancanza di qualsivoglia elemento probatorio, anche solo indiziario, sull'effettiva ampiezza (e sulle relative modalità) di tale ricerca'. Secondo l'organo di vertice della giustizia amministrativa debbono essere forniti forti elementi probatori a supporto dalla circostanza che le uniche personalità femminili che avrebbero potuto ricoprire la carica assessorile fossero solo quelle che, interpellate, hanno rinunciato. 'Né, d'altra parte, la natura fiduciaria della carica assessorile può giustificare la limitazione di un eventuale interpellato (di cui in ogni caso non vi è alcuna prova) alle sole persone appartenenti allo stesso partito o alla stessa coalizione di quella che ha espresso il sindaco, soprattutto in realtà locali non particolarmente estese, come quella di cui ci si occupa, ciò tanto più in considerazione del principio alla cui attuazione è finalizzata la norma in questione', conclude il Consiglio di Stato;

per conoscere se intendano intervenire immediatamente per porre in essere tutti gli atti necessari in virtù della propria potestà sostitutiva per ottenere l'immediato annullamento e/o revoca del Decreto Sindacale n. 16 del 27/04/2016, con il quale il Sindaco di Bronte ha provveduto a nominare il nuovo

assessore e ridistribuito le deleghe violando il principio della parità di genere, sancito, come su indicato, dalla Costituzione, dalle leggi nazionali e regionali, dallo Statuto del Comune di Bronte, e ribadito da numerose e conformi pronunce del Consiglio di Stato». (432)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - PALMERI
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU; tale diritto allo studio degli studenti con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, prevedendo l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità;

preso atto che il Comune di Palermo, in qualità di capofila del Distretto Socio Sanitario 42, nell'anno 2011 aveva attivato un servizio per gli studenti universitari disabili residenti nei Comuni del Distretto Socio Sanitario 42, di cui fanno parte i comuni di Palermo, Altofonte, Belmonte Mezzagno, Lampedusa e Linosa, Monreale, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Villabate e Ustica, grazie al Fondo Nazionale Politiche Sociali ai sensi della L.328/00, inserendolo come azione del Piano di Zona Riequilibrio al 31/12/2009, al n. 38, ed affidandolo tramite bando pubblico ad una Società Cooperativa del Terzo Settore, con un budget per 12 mesi, ad esclusione del mese di Agosto e del periodo natalizio, pari ad euro 80.000,00;

considerato che attualmente non si è data continuità a detto servizio, non inserendolo né nel Piano di Zona 2010-12, (ormai concluso), né nel Piano di Zona 2013-15, non ancora approvato dal Nucleo di Valutazione Regionale, che ha imposto lo stralcio di un'azione, non ritenuta congrua, denominata Monitoraggio e valutazione, di cui al n. 30 del Piano di Zona 2013-15, che ha un budget pari ad euro 100.000,00;

atteso che per l'approvazione del Piano di zona di cui sopra, il Distretto Socio Sanitario 42 è obbligato a rimodulare detto budget e che allo stato attuale nessuna nuova azione è stata proposta per l'utilizzo di detto budget;

per conoscere se sia possibile dare un atto di indirizzo al Comitato dei Sindaci e al Gruppo Piano del Distretto Socio Sanitario 42, affinché si rimoduli il budget dell'Azione 30 del Piano di Zona 2013-15 in favore di una nuova azione denominata 'Servizio trasporto universitari disabili', e i motivi per cui la suddetta azione non sia stata ancora adottata». (433)

LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il territorio del Comune di Mussomeli è ricco di siti archeologici e aree di interesse culturale di straordinario valore, testimonianza della presenza di insediamenti di popolazioni indigene fin dall'antichità;

in ragione della massiccia presenza di reperti archeologici ritrovati nel corso del tempo, infatti, si presume che il territorio del Comune di Mussomeli sia stato abitato fin dall'epoca preellenica (prima del 1500 a.C.) dai Sicani e dai Siculi;

il sito archeologico di Polizzello, che sorge a 10 Km da Mussomeli, ad esempio, risale circa all'XIX secolo a.C. e fu abitato fino al VI secolo a.C., così collocando la sua nascita e il suo sviluppo nella media Età del Bronzo. Essendo uno dei pochi siti archeologici (di certo il maggiore) dell'isola del quale sia attestata una continuità di vita dalla tarda Età del Bronzo all'era arcaica, lo stesso rappresenta un sito chiave per la comprensione delle dinamiche socio-politiche degli indigeni che abitavano l'entroterra siciliano tra gli inizi della protostoria e il periodo dello sviluppo coloniale dei Greci;

tra i siti archeologici di grande interesse a Mussomeli, si annovera, inoltre, la montagna di Raffe dove si hanno tracce di antichi insediamenti che toccano un periodo molto ampio che va dall'epoca arcaica a quella medievale, fino al XIII-XIV secolo d.C.. Raffe sorge a circa 13 Km da Mussomeli e si presenta come un vero e proprio centro indigeno ellenizzato. Ed infatti a seguito di approfonditi studi in loco è stato possibile ricostruire l'immagine di una vera e propria città con una fortificazione sul lato meridionale dell'altura, una necropoli del VI-IV secolo a.C. sul pendio sottostante le mura e un santuario rupestre fuori le mura della stessa città;

la contrada di Grotte, situata a circa 3 miglia dall'abitato di Mussomeli, ove è presente una catena di colline rocciose, che dal sito detto Omomorto si estende fino quasi al torrente Fiumicello e divide la contrada Manca dalla contrada Testacotta, presenta sui punti più elevati, grotte scavate dalla mano dell'uomo nella roccia, e spesso in punti quasi inaccessibili, vi sono celle disposte irregolarmente a gruppi e ad altezze diverse, segno della presenza di una necropoli;

i siti sopracitati rappresentano una modesta parte dell'enorme patrimonio archeologico presente nel territorio del Comune di Mussomeli, di cui si ricorda, inoltre, sempre a titolo esemplificativo e non esaustivo, il Castello manfredonico e l'antiquarium comunale;

considerato che:

attualmente la maggior parte dei siti archeologici summenzionati, soggetti nel corso del tempo ad atti di sciacallaggio, versano in un generalizzato stato di degrado che ne limita, se non addirittura esclude, la pubblica fruizione;

lo stato di incuria, di disinteresse, ha infatti, determinato l'abbandono dei diversi siti archeologici, con esclusivo vantaggio degli speculatori pronti a sfruttare per interessi privati i territori circostanti il Comune di Mussomeli;

il Comune di Mussomeli si è dotato, già da lungo tempo, di una 'carta archeologica del territorio' con scopo da un lato di ricostruire la storia del territorio e dall'altro di tutelare i monumenti censiti;

detta Carta, tuttavia, parrebbe non essere stata un metodo efficace per sottoporre a controllo e tutela le aree conosciute e oggi è considerata obsoleta, laddove diversi comuni e regioni si sono dotati di uno strumento quale la carta delle potenzialità archeologiche del territorio, che permette

un'indagine di ampia scala territoriale che unisce in modo innovativo i dati archeologici disponibili a quelli geologici e geomorfologici e consente non tanto e non solo di mappare i beni archeologici noti, ma soprattutto di valutare la possibile collocazione stratigrafica degli insediamenti conservati sul territorio nelle varie epoche e, in prospettiva, la consistenza dei depositi archeologici nel sottosuolo;

tenuto conto che:

a fronte delle considerazioni su esposte, i rischi concreti ed attuali consistono nella scomparsa di aree archeologiche detentrici di testimonianze millenarie e, contestualmente, nella perdita della possibilità di riscatto per un comune dell'entroterra siciliano fortemente depresso per via della crisi economica dell'ultimo decennio. E' innegabile, infatti, come lo sviluppo di ottimali politiche di conservazione dei complessi archeologici si ponga strategicamente come uno straordinario strumento di crescita e di ricchezza per l'intera comunità locale;

sarebbe opportuno, inoltre, operare una tutela non solo formale ed emergenziale del patrimonio archeologico, ma basata su criteri dinamici e attenti a tutte le possibili componenti di cui esso è costituito; su queste basi le amministrazioni locali potrebbero da un lato essere in grado di progettare interventi pubblici e privati che incidano nel sottosuolo con il minor impatto archeologico possibile, dall'altro di studiare forme di intervento mirato alla conservazione dei depositi e dei complessi archeologici secondo una strategia di ampio respiro che consenta nel futuro prospettive di ricerca e di valorizzazione;

per conoscere:

se siano a conoscenza dello stato in cui versano i siti archeologici e di interesse culturale summenzionati e in generale tutta l'area archeologica presente nel territorio del Comune di Mussomeli;

se non sia opportuno condurre verifiche sullo stato dei beni e la conduzione gestionale dei siti e se si siano verificati recentemente episodi di vandalismo o sottrazione di beni archeologici;

se non sia necessario intervenire con urgenza affinché si solleciti la Sovrintendenza dei Beni Culturali di Caltanissetta e il Comune di Mussomeli ad attivarsi immediatamente per il ripristino di un ottimo stato di conservazione dei siti archeologici;

se verranno poste in essere misure atte alla rivalutazione e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e culturale del territorio, anche attraverso un'azione congiunta dei diversi soggetti coinvolti;

quali modelli di politica economica intendano adottare per favorire la ripresa dell'entroterra siciliano di cui fa parte il comune di Caltanissetta». (434)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO – FERRERI
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

all'ospedale Basso Ragusa di Militello in Val di Catania è stato assegnato uno sportello Suap, per la cui sistemazione già da tempo sono stati predisposti idonei locali presso la stessa struttura ospedaliera;

da oltre due anni la competente direzione generale dell'Asp di Catania rinvia, con motivazioni spesso pretestuose, la apertura dello Sportello e la relativa dotazione di personale;

tenuto conto che:

l'attuale direttore generale, nel corso di un sopralluogo compiuto nello scorso autunno all'Ospedale di Militello, ha assicurato la apertura del servizio entro lo stesso anno 2015;

lo stesso direttore, opportunamente sollecitato dall'Assessore regionale per la Salute, ha assicurato allo scrivente deputato che entro il mese di maggio 2016 la Suap sarebbe stata attivata;

ravvisata la necessità di porre fine a questa indecorosa politica del rinvio che, oltre a non apparire compatibile con la etica e la deontologia professionale del direttore generale dell'Asp di Catania, suona ad offesa per la Comunità di Militello e per quelle dei centri vicini;

per conoscere se:

non ritengano di dovere intervenire tempestivamente per assicurare la apertura della Suap nell'Ospedale di Militello in Val di Catania;

non reputino urgente disporre una indagine interna presso l'Asp di Catania per verificare se nella condotta della direzione generale non siano individuabili atti omissivi che avrebbero impedito per oltre due anni la attivazione del predetto servizio». (435)

MUSUMECI - FORMICA